

TEMPO

4.00

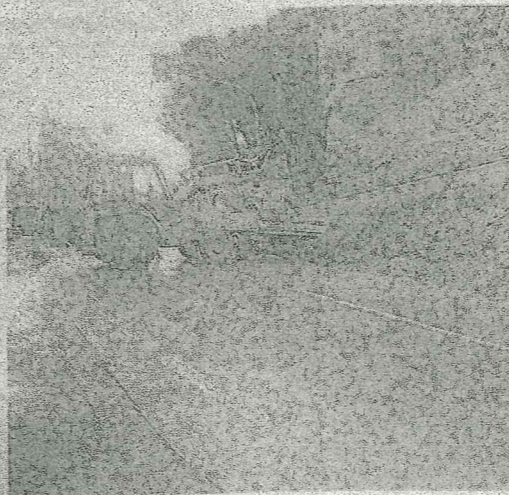
SCATTA L'ALLARME: A BORG
A MOZZANO RILASCIANO 1000
METRI CUBI AL SECONDO



A RIGOLI il casello idraulico sull'Ozzeri; a Rigoli, dove venne travolto Francesco Gabriellini; una delle zone al traffico e campi allagati (Foto: Marco Savini)



FRANA
L'accumulo di un
terrapieno sulla
strada che porta a
Volterra, proprio
all'ingresso della
città etrusca. Rallenta-
menti e code



PAURA Sopra,
allagamenti in
Valdegola e, a
destra, l'acqua
invade il giardino
del ristorante
«Molino d'Erà»



PRIMO PIANO 5

6.00

ORDINANZA DI SGOMBERO
PER 30 FAMIGLIE CHE VIVONO
IN GOLENA: IL FIUME SALE

11.30

ARRIVA LA PIENA: PORTATA
DI 1.500 METRI CUBI/SEC E
ALTEZZA OLTRE I 9 METRI

LA FOTOGALLERY
Guarda tutte
le immagini
del fiume Serchio
in piena. Clicca su
www.lanazione.it/pi

Serchio: notte da incubo. Il

Fatte sgomberare 30 abitazioni in golena. Chiuso

di CECILIA MORELLO

NOTTATA in bianco lungo il Serchio per la prima piena di questo autunno. La bomba di pioggia caduta in terra lucchese ha trasformato il fiume in un'onda di acqua e detriti che in poche ore ha raggiunto e oltrepassato i nove metri. L'allarme è scattato domenica notte tra le 3 e le quattro «quando — racconta il sindaco di Vecchiano Giancarlo Lunardi — siamo stati avvisati che a Borgo a Mozzano erano stati rilasciati in un solo colpo 1000 metri cubi al secondo». Una partenza decisamente forte. Tra le 4.30 e le 5 Lunardi e il sindaco di San Giuliano, Paolo Panattoni, che da anni ormai gestiscono questo tipo di criticità in parallelo, hanno aperto il centro operativo e disposto un avviso verbale per le famiglie che abitano nelle golene dei due comuni: 17 nella zona di Avane, 13 tra Pontasserchio, Arena Metato e Sant'Andrea. Una sorta di «preparativi all'evacuazione e mettete in salvo il salvabile», un'urgenza con cui

queste famiglie convivono praticamente da sempre: la corsa per spostare il televisore e gli elettrodomestici al primo piano, per mettere in auto e portare lontane da acqua e fango le cose più care. L'ordinanza di sgombero, stavolta coattiva, è scattata intorno alle sei, quando il Serchio cominciava a gonfiarsi.

MANO a mano che si faceva gior-

L'ONDATA
Il livello si è alzato
velocemente: in appena
3 ore fatti ben 5 metri

no sangiulianesi e vecchianesi sono stati svegliati con le notizie preoccupanti che arrivavano da Lucca (dove in alcuni punti il Serchio sembrava poter esondare) e le prime immagini del fiume che pareva traboccare anche nel suo tratto pisano. Alle 7.30 Panattoni ha effettuato un sopralluogo anche all'Ozzeri, dove perse la vita Francesco Gab-



briellini. «Ho trovato sul posto i tecnici del consorzio e i volontari della protezione civile: la situazione era sotto controllo». Ma anche qui durante la notte l'allerta è stata massima: un tronco di grosse dimensioni intorno alle 4 si è incastrato in una delle paratoie ed è stato necessario intervenire con l'escavatore prima dell'arrivo della piena. Alle

Il fiume arriva davanti alle case. Famiglie evacuate

Il ponte di Ripafratta, tecnici al lavoro sull'Ozzeri. E l'allerta meteo non è finita



ceci i due sindaci hanno deciso anche la chiusura al traffico del ponte di Ripafratta, quello più stretto e più basso, dove l'acqua arriva con maggiore forza, con un occhio anche agli altri due, quelli di Pontasserchio e Migliarino. Qui la viabilità non è mai stata interrotta ma l'allerta era alta in attesa della piena prevista per la tarda mattinata. Pie-

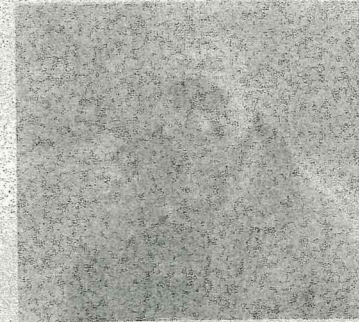
na che puntuale è arrivata alle 11.30 e, fortunatamente, è passata senza creare danni: la portata registrata è stata di 1460 metri cubi al secondo a Vecchiano con l'idrometro che segnava l'altezza del fiume a 9 metri e 11 cm. Una portata decisamente alta anche se inferiore a quella che è ormai considerata il termine di paragone ufficiale, quella che nel 2009 ruppe l'argine a Nodica. In quell'occasione raggiunse i 2000, 25% in più di ieri mattina. Il fiume comunque ha invaso le golene, solo marginalmente nel tratto sangiulianese mentre è arrivato agli scalini delle case nel territorio vecchianese. Per poi ritirarsi subito dopo la piena: alle 13 è stato riaperto il ponte di Ripafratta e alle 16 sciolto il centro operativo comunale. Ma non c'è tempo per rilassarsi: la Regione ha emesso un altro avviso di criticità moderata, che riguarda però solo il maltempo. Il fiume Serchio dovrebbe esser tornato a «dormire» e stanotte potranno farlo anche coloro che abitano lungo il suo letto.

cecilia.morello@lanazione.net

LA TRAGEDIA UN ANNO FA IL SUO CORPO FU RITROVATO VICINO A GENOVA

Gabriellini venne 'inghiottito' dal torrente

LA PIENA del Serchio fu fatale, quasi un anno fa, per Francesco Gabriellini (nella foto). Era stato definito la «sentinella del Serchio», l'uomo di 77 anni che non si era mai stancato di segnalare le minacce che Ozzeri e Serchio costituivano per l'abitato di Rigoli, nel comune di San Giuliano Terme. Era il 4 dicembre e il temporale imperversava su tutta la provincia. Gabriellini era partito da casa con la sua Panda per andare a controllare il livello del torrente Ozzeri, che confluiva nel Serchio. Lì possedeva alcuni terreni e tutti lo conoscevano per la tenacia con cui si batteva affinché gli argini dell'Ozzeri fossero messi in sicurezza.



NESSUNO sa cosa di preciso sia accaduto a Gabriellini, da solo sul limitare del torrente, all'imbrunire di quel fatale pomeriggio. Non è più tornato a casa. L'allarme lanciato dalla famiglia si è incrociato con quello scattato dopo la paurosa

frana degli argini. Alberi sradicati e grossi massi finiti nelle acque torbide e impetuose del torrente, famiglie evacuate, paura infinita. La sorte toccata alla sentinella del Serchio, Francesco Gabriellini, ha tenuto col fiato sospeso per dodici giorni. Era chiaro fin subito che la sua vita si fosse incrociata con le acque agitate del fiume. Vigili del fuoco, associazioni e forze dell'ordine cercavano infatti un corpo, un corpo venuto a galla solo dodici giorni. Era il 17 dicembre quando al largo di Arenzano, in provincia di Genova, a un miglio dalla riva, Gabriellini veniva recuperato morto.

Eleonora Ma